

Quel giorno (Lc 21,34)

1. *Quel giorno*, come una minaccia

Quel giorno è annunciato come un laccio, una trappola che sorprende una umanità distratta, gaudente, appesantita da una sonnolenza che impedisce la vigilanza. L'annuncio è quindi il rimprovero per chi non si rende conto di quello che sta per succedere: Gesù dice: "Svegliatevi, per non andare in rovina, svegliatevi, per non restare inghiottiti dal male del mondo!".

Il messaggio di Maria durante le apparizioni di Fatima riprende con insistenza il tono apocalittico e minaccioso, ma è la voce di una madre che si prende cura dei suoi figli. L'amorevolezza non può rinunciare talora ai toni severi e al rimprovero aspro, perché vede la gravità del male che incombe.

Quel giorno non è forse da intendere solo come una immagine poco realistica di un limite che sta oltre la portata dello sguardo, in una lontananza così irraggiungibile da diventare insignificante per il presente.

Quel giorno forse può essere anche un fatto di cronaca che apre uno scenario impensato o che porta alla luce un male che si pensava un malessere da nulla e si rivela un aggressore devastante.

Svegliatevi, voi che avete così a cuore il benessere che per questo siete disposti a vendere l'anima: non si tratta di un piccolo compromesso innocuo, si tratta di una vita consegnata alla schiavitù.

Svegliatevi, voi che avete così a cuore i fatti vostri, da essere ciechi, muti e sordi su quello che capita intorno a voi, da essere indifferenti al soffrire e all'invocare di chi vive accanto.

2. *Quel giorno*, come un giudizio.

Quel giorno si profila come uno spavento, un giudizio per cui si deve comparire davanti al Figlio dell'uomo: il momento per un imbarazzante rendiconto, per una verifica che constata l'irrimediabile.

Il giudizio suscita spavento perché si presenta come conclusione e quindi come impossibilità di recupero e di rimediare: che cosa ne hai fatto delle dieci monete d'oro che ti ho affidato? Che cosa hai fatto per me quando avevo fame e sete e non avevo nessuno che mi desse una mano? Come ti sei comportato quando ho bussato alla tua porta? Ecco l'occasione è passata, l'occasione è perduta. E adesso?

Forse il giudizio non è l'evento collocato in una lontananza impensabile che risulta quindi impossibile da concepire.

L'evocazione del giudizio è il messaggio per l'oggi. Per smentire l'illusione che ognuno è giudice a se stesso. L'uomo che si pone al centro del mondo manifesta solo insofferenza di fronte a quella che gli risulta una invadenza insopportabile, cioè il dover rendere conto. "La vita è mia e ne faccio quello che voglio" sembra il programma di vita dell'uomo contemporaneo. Che spavento quando dovrai comparire davanti al Figlio dell'uomo! Per questo Gesù parla di quel giorno e suggerisce una strada per *sfuggire a tutto ciò che sta per accadere*.

Maria suggerisce la via da percorrere. Si dichiara, infatti: eccomi! Sono la serva del Signore, vivo la vita come una risposta, non come una proprietà privata. E così invita i credenti a intendere la relazione con il Signore non come un pericolo, ma come una salvezza e invocare il giudizio di Dio come rivelazione della propria verità, piuttosto che temerlo come un'invadenza che svergogna portando alla luce il male commesso

3. *Quel giorno*: il tempo come una occasione.

Quel giorno è evocato come un invito a dare valore a questo giorno, a ogni giorno. La predicazione di Gesù che raccomanda la vigilanza rivela che ogni momento della vita è importante. Il tempo è l'occasione da non perdere, è l'oggi in cui si decide la qualità della vita. Il discepolo di Gesù, guardando a Maria vive il tempo come l'oggi in cui mettersi in cammino in tutta fretta per giungere alla città di Giuda in cui una donna aspetta un aiuto, un annuncio di gioia.

Forse per la città, la comunità cristiana che vi abita, oggi è il momento adatto per mettersi in cammino, per ritrovare la fierezza del bene che si può fare, ricostruire la buona fama della città dove migliaia di persone si alzano al mattino e si mettono in tutta fretta a fare il bene. È capitato, infatti, che una notizia di cronaca ha gettato un'ombra sulla città: in tutta Italia e in tutto il mondo il nome della città è associato a quel fatto di cronaca.

Chiunque incontri un cittadino di questa città gli ricorda: Ah tu abiti là, dove c'è la corruzione! Ah, tu sei di quella città in cui s'è commesso quel delitto!

Si ha l'impressione che tutti siano contagiati da quel male che è venuto alla luce.

Ebbene, oggi è il giorno in cui tutti i cittadini, gli onesti, i buoni, si alzano in piedi e si mettono a compiere il bene, con tanto impegno, con tanta intelligenza, con tanta perseveranza che la città sarà d'ora in poi ricordata come luogo di eccellenza, come modello di convivenza, come luogo attraente: i cittadini, onesti, laboriosi, fieri di quello che sanno fare, ti hanno reso famosa, città amata!